

Toni Cibotto, l'estro tra le righe

di Sandro Marchioro

*Le immagini sono tratte
dal cortometraggio
"Il Viaggio di Toni"
di Lino Bottaro*



Se Google fosse un termometro affidabile di quanto è vivo, in rete, un determinato argomento, il dato che si ottiene digitando il nome di Gian Antonio Cibotto è sconcertante: il motore di ricerca dà soltanto 3130 risultati relativi all'autore polesano (qualcuno in più se si digita "Toni Cibotto"). L'abate Giacomo Zanella, poeta minore vicentino dell'ottocento ne raccoglie 117.000, lo sconosciutissimo Jacopo Vincenzo Foscarini (poeta e patriota veneziano

dell'ottocento) ne raccoglie 24.900; un altro poeta minore forlivese, Olin-do Guerrini, dà 39.100 risultati. In questo gioco si potrebbe andare avanti a lungo, rischiando di dare a Google un'affidabilità e un senso che questo strumento, per quello che ci interessa dire in queste righe, non ha. Però il gioco, per quanto stupido sia, porta a rafforzare un sospetto: sulla figura e sull'opera del nostro Cibotto sta calando un silenzio immeritato e pericoloso. Sappiamo tutti che l'in-

verno è calato come una scure impietosa nella vita di Toni, ma questo non giustifica il silenzio e la mancanza di iniziative che, soprattutto ora, dovrebbero avere l'unico obiettivo possibile per la vita di uno scrittore: la diffusione e la lettura delle sue opere. I grandi giornali nazionali da alcuni lustri non dedicano una riga a Cibotto; molto meglio dedicare pagine e pagine al nulla spinto, alle polemiche sterili sulla morte del romanzo, ai dibattiti futili sul ruolo della giovane